

## SPECIALE ISCRIZIONI 2004

*Tuttoscuola lunedì 5 gennaio 2004*

Piccola guida per genitori e studenti

1. Più di due milioni di famiglie iscrivono i figli a scuola
2. Chi si iscrive, dalla scuola dell'infanzia alle superiori
3. Gli anticipi di iscrizione e la fine delle "primine"
4. Tempo pieno e tempo prolungato
5. Orario obbligatorio e orario facoltativo
6. Iscrizioni alla secondaria: una scelta che vale per la vita
7. Scelta delle superiori: attenti agli indirizzi fuori ordinamento
8. L'ora di religione: in Toscana il record di chi non si avvale
9. La scelta della lingua straniera

### 1. Più di due milioni di famiglie iscrivono i figli a scuola

Con la ripresa delle lezioni mercoledì 7 gennaio dopo le lunghe vacanze natalizie si avvicina il termine per le iscrizioni al prossimo anno scolastico, nel quale entreranno in vigore alcune delle innovazioni previste dalla riforma Moratti.

Sono due milioni e trecentomila le famiglie italiane che saranno impegnate nei prossimi giorni nell'iscrizione dei figli ad una scuola statale o paritaria. Per le iscrizioni a scuole statali c'è tempo fino al 31 gennaio (data ufficiosa che dovrebbe essere confermata dal Miur nelle prossime ore), mentre per l'iscrizione alle paritarie il termine può variare da scuola a scuola, anche se c'è una tendenza a conformarsi alla scadenza generale.

Quest'anno l'uscita della consueta circolare ministeriale si è fatta attendere più del previsto, anche perché, a quanto sembra, il Miur ha voluto sentire preventivamente l'Associazione dei Comuni per concordare le modalità di iscrizione anticipata alla scuola dell'infanzia statale (un incontro è previsto per il 7 gennaio).

Un ritardo di alcuni giorni, ma che è caduto su una situazione particolare di attesa e di disorientamento di molte famiglie per le incertezze legate all'attuazione della riforma scolastica e che da diverse settimane ha determinato pressioni sulle segreterie di molte scuole.

Chi è chiamato alla scelta di iscrizione? L'iscrizione viene fatta solamente per le prime classi di ogni ordine di scuola, mentre gli alunni delle classi intermedie sono confermati d'ufficio, con l'eccezione di quelli che intendono cambiare sede rispetto a quella attualmente frequentata. Non debbono presentare domanda di iscrizione in prima media (secondaria di I grado) nemmeno i 200 mila alunni di quinta elementare che frequentano istituti comprensivi, anch'essi confermati d'ufficio (a meno che non decidano di cambiare scuola).

Tutte le iscrizioni vengono effettuate presso la segreteria delle istituzioni scolastiche. Ma quello che sembra un facile adempimento comporta comunque, pur nella semplificazione delle procedure, un certo numero di questioni sulle quali avere le idee chiare. Cerchiamo di chiarire qualche dubbio.

### 2. Chi si iscrive, dalla scuola dell'infanzia alle superiori

Dei 2,3 milioni di alunni che si iscriveranno per il prossimo anno scolastico, due milioni di alunni andranno in scuole statali. Alle scuole dell'infanzia sono attesi circa 540 mila bambini di cui il

60% (cioè 320-330 mila) per scuole statali. A questi potrebbero aggiungersi fino ad altri 20 mila bambini "anticipatari".

Alle prime classi di scuole primarie, statali e paritarie, dovrebbero iscriversi circa 530 mila alunni (490 mila nelle statali). A questi potrebbero aggiungersi altri 40 mila alunni anticipatari.

Alle prime classi di scuola secondaria di I grado (le ex-scuole medie) sono attesi poco meno di 600 mila alunni di cui 570 mila per scuole statali.

Alle prime classi di istituti di istruzione secondaria superiore potrebbero iscriversi circa 650 mila alunni (compresi i ripetenti), di cui 600 mila per istituti statali.

Per gli istituti superiori c'è quest'anno l'incognita dell'effetto di abrogazione temporanea dell'obbligo scolastico in prima superiore che potrebbe allontanare 20-30 mila ragazzini prossimi alla licenza media. Le Regioni, d'intesa con il ministero del Lavoro e dell'Istruzione, propongono in alternativa corsi triennali di formazione professionale con qualifica finale per convincere quei ragazzi a non lasciare il percorso formativo.

Tra i ragazzi che si iscriveranno nelle prime classi dei diversi cicli, circa 40 mila sono di nazionalità straniera a cui se ne aggiungeranno nel corso del 2004 altrettanti previsti in arrivo in Italia.

### 3. Gli anticipi di iscrizione e la fine delle "primine"

Quest'anno per la prima volta viene applicata regolarmente la norma dell'anticipo prevista dalla legge di riforma che offre la possibilità di richiedere l'ammissione anticipata alla classe prima della scuola primaria e (forse) anche alla scuola dell'infanzia.

L'anno scorso, in via straordinaria, furono riaperte le iscrizioni ad aprile per consentire la presentazione delle domande per gli anticipi, ma la possibilità fu ristretta solamente alla prima classe di scuola primaria, mentre per la scuola dell'infanzia tutto venne rinviato.

Nelle classi prime della scuola primaria vennero ammessi in anticipo 26-27 mila bambini; quest'anno ne sono attesi almeno 40 mila su 81 mila potenziali.

Lo schema di decreto legislativo per il primo ciclo di istruzione prevede anche che non vi possano più essere anticipazioni del percorso scolastico, se non nei limiti di età previsti per legge dagli anticipi: niente più esami di idoneità alla seconda elementare di bambini di 5 anni e, quindi, fine delle "primine" organizzate nelle scuole materne private.

Per il 2004-05, in attesa delle norme di attuazione della riforma, sembra ormai certo che il limite di età per l'anticipo alla classe prima della scuola primaria sia confermato ai nati entro il 28 febbraio. Per la scuola dell'infanzia la possibilità di ammissione anticipata dovrebbe essere consentita ai bambini che compiranno tre anni di età entro il 28 febbraio 2005.

I due tipi di anticipo (quello per la primaria e quello per l'infanzia) hanno in comune solamente la data del 28 febbraio, ma hanno natura completamente diversa.

L'anticipo di iscrizione alla primaria costituisce un diritto cosiddetto potestativo che la scuola ha l'obbligo di accogliere, senza "se" e senza "ma", mentre l'anticipo per la scuola dell'infanzia è possibile a patto che sussistano le condizioni idonee (posti disponibili, servizi, locali, ecc.) e che vi sia il benessere dei Comuni interessati, qualora gli anticipi determinino oneri finanziari aggiuntivi.

L'ANCI ha chiesto che per l'infanzia siano preventivamente accertate le condizioni di fattibilità degli anticipi. Potremmo insomma avere quest'anno anticipi a macchie di leopardo nella scuola dell'infanzia.

### 4. Tempo pieno e tempo prolungato

La riforma scolastica prevede la modifica di questi modelli di tempo scuola, ma, stando ai recenti accordi intervenuti in Conferenza unificata che prevedono correzioni al testo del decreto legislativo sul primo ciclo di istruzione, la quantità di tempo scuola già prevista in passato viene salvata.

Le famiglie potranno dunque richiedere al momento dell'iscrizione alla prima elementare (primaria) un tempo scuola settimanale di 40 ore (mensa compresa) equivalente quantitativamente al tempo pieno attuale.

Se la tendenza fin qui registrata verrà confermata anche quest'anno, potrebbero essere circa 130 mila i nuovi iscritti nelle prime classi di scuola statale a scegliere il tempo pieno su un totale di 530 mila (anticipi compresi): circa uno su quattro.

La stessa possibilità relativa all'opzione del tempo scuola riguarda anche i ragazzi che si iscrivono alla prima media (secondaria di I grado). Le famiglie potranno richiedere un tempo scuola fino a 40 ore settimanali (con eventuale opzione per la mensa, che non è obbligatoria come nel tempo pieno della primaria) equivalente al tempo prolungato attuale.

Se la tendenza fin qui registrata verrà confermata anche quest'anno, potrebbero essere circa 150 mila i nuovi iscritti nelle prime classi di scuola statale a tempo prolungato su un totale di circa 600 mila.

In alternativa alla richiesta di tempo settimanale di 40 ore le famiglie che iscrivono i figli alla scuola primaria o alla scuola secondaria di I grado avranno a disposizione un tempo scuola di 30 ore settimanali.

## 5. Orario obbligatorio e orario facoltativo

La riforma scolastica prevede un orario di lezione settimanale obbligatorio (27 ore settimanali sia nella scuola primaria sia nella scuola secondaria di I grado) e un orario facoltativo (mediamente tre ore settimanali nella primaria e sei nella secondaria di I grado).

L'orario facoltativo prevede insegnamenti e attività che la scuola obbligatoriamente deve organizzare, ma che le famiglie possono liberamente scegliere senza obbligo alcuno. Al momento delle iscrizioni le famiglie decideranno, dunque, se avvalersi dell'offerta aggiuntiva della scuola, scegliendo eventualmente gli insegnamenti di maggior gradimento.

Per quest'anno, tuttavia, questo diritto di opzione all'interno dell'orario facoltativo è rinviato, perché il relativo decreto legislativo non è ancora stato approvato (l'approvazione è prevista entro la fine di febbraio).

Potrebbe quindi verificarsi che prima dell'inizio del prossimo anno scolastico le famiglie vengano invitate ad esercitare l'opzione all'interno dell'orario facoltativo. Nel caso in cui la famiglia effettuasse l'"opzione zero" (cioè nessuna attività/insegnamento in orario facoltativo), il proprio figlio avrebbe l'obbligo di frequenza settimanale solamente di 27 ore.

Orario obbligatorio e orario facoltativo, è una questione che non riguarda invece la scuola dell'infanzia dove le famiglie scelgono, come avveniva prima, o l'orario normale (otto ore al giorno pari a 40 settimanali) oppure l'orario ridotto al solo turno del mattino.

Per gli istituti superiori non vi sono ancora previsioni di orari di lezione e tutto resta confermato come prima.

## 6. Iscrizioni alla secondaria: una scelta che vale per la vita

La decisione più impegnativa spetta agli oltre 600 mila studenti di terza media: che fare alle superiori?

La scelta è molto ampia e, come si sa, non vincolata dalle indicazioni di orientamento della scuola media di provenienza.

Il passaggio alla prima superiore era un atto dovuto fino allo scorso anno (dal 1999 l'obbligo scolastico è stato elevato di un anno), ma, a seguito di una mal calcolata previsione normativa contenuta nella legge di riforma, almeno per quest'anno, non vi è obbligo di iscrizione alla prima superiore. Si può prevedere comunque che le iscrizioni saranno in quantità elevata.

La maggior parte delle nuove iscrizioni normalmente si orienta verso gli istituti tecnici (ce n'è un'ampia gamma: tecnico commerciale, agrario, aeronautico, nautico, industriale, per geome-

tri, per il turismo); le opzioni per gli istituti professionali, dopo il boom dei primi anni del nuovo obbligo, hanno avuto una flessione, ma restano di alto interesse (la scelta qui è ancora più ampia: professionale per i servizi commerciali, per i servizi pubblicitari, per l'agricoltura e l'ambiente, cinematografia e televisione, industria e artigianato, industria e attività marinare, per i servizi alberghieri e ristorazione, per i servizi commerciali e turistici, per i servizi sociali).

Negli ultimi due anni la sorpresa è venuta dalle nuove iscrizioni al liceo classico che hanno fatto registrare un salto superiore al 12%.

Ma analizziamo come si sono ripartite le scelte l'anno scorso.

## 7. Scelta delle superiori: attenti agli indirizzi fuori ordinamento

I nuovi iscritti saranno circa 650 mila, distribuiti al 92% circa (600 mila) negli istituti statali e il restante 8% (50 mila) in quelli paritari o privati.

Gli istituti tecnici e gli istituti professionali rappresentano ancor oggi la scelta preferita dai ragazzi licenziati dalla scuola media, ma da un paio d'anni a questa parte le ipotesi di regionalizzazione dell'istruzione professionale e degli istituti tecnici, in attuazione della legge costituzionale n. 3/2001 recepita necessariamente dalla legge di riforma, hanno frenato le iscrizioni a questi istituti.

Se verranno confermate le scelte dello scorso anno, su 100 ragazzi di terza media, 10 sceglieranno quest'anno il liceo classico, 20 lo scientifico, 7 gli istituti o le scuole magistrali, 35 gli istituti tecnici, 24 quelli professionali e 4 gli istituti d'arte o i licei artistici.

Infine va ricordato che la circolare per le iscrizioni dell'anno scorso invitava gli istituti (e le famiglie) a non dar corso a indirizzi sperimentali "fuori mercato" o che comunque difficilmente potranno essere compresi nei nuovi ordinamenti previsti dalla legge di riforma.

### Studenti iscritti alle prime classi per l'a.s. 2003-04

<i>Istituti di istruzione secondaria</i>	<i>Studenti prime classi *</i>	<i>% sul totale</i>
Liceo classico	57.702	9,64%
Liceo scientifico	119.354	19,93%
Istituti magistrali	43.546	7,27%
Istituti tecnici	209.844	35,05%
Istituti professionali	143.489	23,97%
Istituti e licei artistici	24.790	4,14%
<b>Totale</b>	<b>598.725</b>	<b>100,00%</b>

\* comprendono nuovi iscritti e ripetenti

## 8. L'ora di religione: in Toscana il record di chi non si avvale

Al momento dell'iscrizione alla prima classe gli alunni scelgono se avvalersi o meno dell'insegnamento della religione cattolica.

Stando ai dati di richiesta di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica, gli studenti italiani fanno onore al Paese che ospita la sede della Chiesa cattolica: complessivamente il si

ad avvalersi viene sottoscritto dal 93,4% delle famiglie, in quantità decrescenti dalla materna alla secondaria.

Nelle scuole dell'infanzia, statali e paritarie, il sì all'insegnamento della religione cattolica è del 97%; nell'elementare del 96,7%, nella media del 95,3% e nelle superiori dell'86,1%.

Optano per attività alternative all'insegnamento della religione cattolica più al centro-nord che al sud dell'Italia: il 16% degli studenti toscani dice no all'insegnamento della religione, seguiti dai piemontesi, liguri ed emiliano-romagnoli con il 12%. Gli studenti calabresi, lucani, pugliesi e molisani optano invece in massa per le lezioni di religione: meno del 2% vi rinuncia.

Chi insegna questa disciplina? Nella scuola dell'infanzia e nella scuola elementare l'insegnamento della religione è affidato agli insegnanti di classe, i quali possono chiedere di esserne esentati; in tal caso viene chiamato un insegnante specialista di religione esterno.

Nella scuola media e negli istituti superiori l'insegnamento della religione cattolica è affidato invece direttamente ad insegnanti di religione. Dal prossimo anno scolastico vi potrebbe essere la novità che ad insegnare religione cattolica siano docenti di ruolo, assunti a seguito del concorso riservato di cui si attende il bando secondo una legge approvata nei mesi scorsi.

## 9. La scelta della lingua straniera

L'insegnamento di una lingua straniera ha sempre comportato un diritto di opzione al momento dell'iscrizione alla classe prima della scuola media, mentre nelle altre istituzioni scolastiche l'offerta della seconda lingua è già organizzata dalla scuola.

Da quest'anno, in occasione delle iscrizioni, le cose potrebbero cambiare, per effetto delle modifiche previste dalla riforma Moratti in corso di attuazione.

Per la scuola primaria, dopo che a decorrere dal 2003-04 è stato generalizzato anche in prima e seconda classe l'insegnamento di una lingua comunitaria (preferibilmente l'inglese), non dovrebbero esserci sorprese: tutti gli alunni che si iscriveranno in prima avranno l'inglese.

Per la scuola secondaria di I grado, dove fino ad oggi era consentita la richiesta dell'insegnamento di una seconda lingua straniera (attualmente il 22% circa di alunni se ne avvale), dal 2004-05 (se il decreto legislativo entrerà in vigore ad ogni effetto), tutti gli alunni iscritti alla prima classe avranno l'insegnamento obbligatorio di un'altra lingua comunitaria, oltre all'inglese.

Negli istituti superiori, dove quasi l'89% degli studenti si avvale dell'insegnamento di una lingua straniera, in molti istituti potrà essere previsto l'ulteriore insegnamento di una seconda lingua straniera (attualmente il 90% dei ragazzi iscritti al primo anno di corso segue obbligatoriamente l'insegnamento di una lingua straniera e un altro 34% vi aggiunge facoltativamente quello di una seconda lingua).